

Mese haladóknak

Il Brutto Anatroccolo



Mamma anatra quel giorno era molto felice perchè le uova si stavano schiudendo una dopo l'altra. Gli anatroccoli uscivano e zampettavano intorno alla mamma, però c'era un uovo, il più grande di tutti, che non si decideva a schiudersi, mamma anatra allora tornò a covare quell'uovo fino a che non si schiuse.

Con sua grande sorpresa, vide che l'anatroccolo era più grande degli altri e di colore grigio...insomma era proprio brutto. L'anatra pensò ad un brutto scherzo giocatole dalla massaia, a dire il vero pensava che quello fosse un tacchino, però l'unico modo per togliersi i dubbi era vedere il comportamento di quello strano pulcino nell'acqua.

L'anatra, condusse la sua nidiata allo stagno, ma mentre i piccoli cominciarono a nuotare, il brutto anatroccolo si dimostrò il più abile ed il più sicuro di tutti.

La mamma lo guardò e sospirò rassegnata:

"Peccato che sia così brutto", ma per questo motivo, senti di volergli ancora più bene e con il becco gli fece una carezza.

Radunò i suoi piccoli e disse loro che li avrebbe condotti a conoscere la loro regina quindi si raccomandò a che mantenessero un comportamento educato e rispettoso.

Alla corte della regina, tutte le damigelle cominciarono a deridere il brutto anatroccolo, il quale, preso dallo sconforto, scappò e si andò a rifugiare nella palude delle anatre selvatiche, ma anche qui la vita fu difficile, decise allora di scappare nuovamente e corse tanto fino ad arrivare in un bosco dove scorse una capanna abitata da una vecchietta, un gatto ed una gallina.

La vecchietta gli offrì ospitalità, ma il gatto e la gallina non furono per nulla contenti.

Il poverino, dopo aver subito ogni sorta di angheria decise di andarsene, con grande soddisfazione del gatto e della gallina.

Il brutto anatroccolo continuava a vagare senza sapere dove andare, una sera mentre il sole stava per tramontando, vide uno stormo di bellissimi uccelli bianchi e pensò tristemente che anche a lui sarebbe piaciuto essere così.

L'inverno era arrivato e l'anatroccolo un giorno non ebbe più la forza di nuotare, faceva troppo freddo, e certo sarebbe morto se un contadino non lo avesse visto e non lo avesse portato a casa.

Nella sua nuova abitazione l'anatroccolo trovò tanti bambini che però, come spesso accade, lo avevano scambiato per un giocattolo, fu così che una volta l'animaletto cadde nel secchio del latte, un'altra volta nel sacco della farina.

Non ne poteva proprio più, riuscì a nascondersi, ed a scappare.

Nel fare questo però, si accorse che le sue ali si erano irrobustite, le sue penne erano più bianche. Riuscì a nascondersi nella neve in modo da riuscire a sfuggire alle ricerche dei suoi persecutori.

In qualche modo riuscì a sopravvivere nascosto nel bosco fino a primavera, ma a primavera spalancò le ali e spiccò il volo. Sotto di sé vide un laghetto dove nuotavano dei cigni maestosi. L'anatroccolo sospirò pensando che anche i cigni lo avrebbero maltrattato, e decise di volare in mezzo a loro. Con un largo volo si posò sull'acqua ed i cigni si avvicinarono a lui gridando; il brutto anatroccolo spaventato abbassò la testa, si preparava a morire, ma nel fare questo, vide la sua immagine riflessa nell'acqua e con grande stupore vide che non era più un brutto anatroccolo, ma si era trasformato in un bellissimo cigno, bianchissimo, attorno al quale si erano radunati tutti i suoi simili facendogli mille feste.

All'istante capì tutto: era nato sì in un nido di anatre, ma da un uovo di cigno.

Il brutto pulcino grigiastro, tozzo, disprezzato e maltrattato da tutti si era trasformato in uno splendido animale che dava lustro al laghetto nel quale viveva.

(<http://www.podcast.it/podcasts/il-brutto-anatroccolo-272983.html>)